

Il Mese Letterario/4

La X edizione della rassegna della Fondazione San Benedetto

Libertà
che cresce



«Non abbiamo fatto il Mese Letterario per riempire sale
Esprime una libertà che cresce»
GRAZIANO TARANTINI
PRESIDENTE SAN BENEDETTO

Iniziativa
preziosa



«La letteratura è una forma del bello, queste iniziative sono molto preziose»
PIERANTONIO TREMOLADA
VESCOVO DI BRESCIA

L'APPUNTAMENTO. Si è chiusa con l'ultimo incontro tenuto da Edoardo Rialti sulla scrittrice e poetessa che amò Mario Luzi l'edizione del decennale del Mese Letterario

Cristina Campo, voce perenne di un'inattuale

«Fu chiamata la Leopardi del Novecento. Per lei la letteratura era un modo di vivere nella libertà e nel silenzio»

Manuel Venturi

In un mondo caratterizzato da «una prostituzione della comunicazione, con un imbarbarimento costante del linguaggio», la poesia diventa non «un messaggio banalizzato al mattino su Whatsapp», ma «la tigre assente, un animale indomabile che ti mangia». È quanto successe a Cristina Campo, soprannominata «la Leopardi del Novecento», la cui opera è stata illustrata ieri da Edoardo Rialti, docente di letteratura comparata, traduttore e critico letterario, nell'ultimo appuntamento del Mese letterario organizzato dalla Fondazione San Benedetto. «È una persona a cui voglio un bene immenso, una delle regine segrete del nostro tempo - ha evocato Rialti -. La voce di Cristina era inattuale nel panorama internazionale e quindi straordinariamente necessaria: la grande letteratura ha il compito di essere perenne».

LA SERATA è stata aperta da Graziano Tarantini, presidente della San Benedetto, secondo cui «quando abbiamo iniziato con il Mese letterario, abbiamo deciso di invitare



L'Auditorium Balestrieri gremito di pubblico per l'incontro su Cristina Campo SERVIZIO FOTOLIVE

persone colpite dall'autore di cui dovevano parlare, non nomi per riempire le sale e soddisfare la nostra vanità: è stato un successo che arricchisce l'attività della nostra fondazione, che unito alla Scuola di lettura e scrittura e a quella di politica riafferma uno dei nostri principi, secondo cui l'educazione permette l'incremento della libertà perché senza di essa non c'è sviluppo». «Civiltà e umanesimo

possono trovare nel Cristianesimo un contributo prezioso ma hanno anche bisogno di cultura: una delle forme più belle è la letteratura, insieme alla musica e iniziative come queste sono molto preziose», ha sottolineato il vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada, ospite a sorpresa dell'ultima serata.

Il racconto di Rialti è partito dalla biografia di Campo, nata in Emilia Romagna e vissuta a Firenze e a Roma, «dai giardini dorati della sua infanzia fino alla candela che si spegne progressivamente: la sua fu una vita dolorosa, partita da una promessa di gioia e di gloria arrivando a durezza e solitudine, come una clausura progressiva che le si serra intorno trasformandosi in rigore e l'austerità. Era una spada, ma le spade come lei tagliano prima di tutto se stesse». Una donna bella e civet-



Edoardo Rialti è stato il relatore dell'ultima serata del Mese Letterario

tuola, che avrebbe voluto che sulla propria tomba ci fosse scritto «Ha scritto poco, avrebbe voluto scrivere anche meno», che a chi incontrava chiedeva cosa stesse leggendo: «Per lei la scrittura è sempre stata un rapporto con una galleria di volti amati: anche noi dobbiamo interrogarci su quali sono i visi che compongono il nostro volto profondo - ha affermato Rialti -. Gli autori che amiamo di più

non sono persone che vogliamo semplicemente leggere, ma con cui vogliamo vivere, mangiare, camminare, perché la loro scrittura ci testimonia un'arte di vivere che supera le loro parole».

PER LEI LA LETTERATURA non era un fine, «ma solo un mezzo, uno dei modi infiniti di vivere con libertà e solitudine, silenzio e pace sono la sola libertà a cui io tenga», scrisse

in una lettera a Elemire Zolla. «I suoi scambi epistolari sono considerati i più importanti della letteratura italiana, sono pieni di delicatezza verso il mondo, i propri amici e verso se stessa - ha evidenziato il docente fiorentino -. Come Pasolini, sapeva che vedere cose brutte vuol dire pensare cose brutte, che la povertà del mondo contemporaneo impoverisce la nostra vita». E lo fece descrivendo il Testaccio, un inferno in cui non c'era il dolore, ma semplicemente il nulla, «con intere generazioni che non hanno quello che permette di respirare», inteso come il bello: «Per lei, non c'è niente di peggio di una cultura che difende la banalità, mentre la bellezza stava nello scalare montagne sbucandosi le ginocchia ma guardando tutto dalla vetta, un anelito a ideali impossibili, scagliando frecce contro il cielo anche se si sa che non si prenderà mai», ha spiegato Rialti. Dalla capacità di Campo di leggere la vita nasce, secondo il critico, «la necessità di un monachesimo interiore che dobbiamo recuperare: la sfida della letteratura è l'attenzione verso di sé e verso il mondo, per difendere il sacro e il valore della contemplazione. Solo così, in questo mondo di fango, potremo tornare a scambiarci diamanti». •

TRA IL PUBBLICO. I commenti dei partecipanti alla decima edizione

«Lectture entusiasmanti che aiutano a vivere»

In sala una presenza molto variegata: i giovani, in tanti, hanno seguito con interesse le proposte

Marta Giansanti

Emozionante, commovente, di altissimo livello: i commenti a caldo di quanti hanno preso parte agli incontri della decima edizione del Mese letterario non sono altro che positivi. Determinante è la presenza di relatori di notevole caratura, capaci di rendere accessibili a chiunque autori a volte ostici, di creare pathos e di dare nuove interpretazioni alla vita e all'essere umano. Una maestria che ha saputo raccogliere attorno a sé un nutrito numero di giovani, sempre presente nei quattro appuntamenti di maggio all'auditorium Balestrieri, fino a ieri per la serata conclusiva. «Sono qui con due compagni di università, frequentando la facoltà di lettere sono momenti di approfondimento che a noi interessano molto. In realtà avrei voluto partecipare già alla passata edizione ma la preparazione agli esami di maturità ha portato via tutto il tempo a mia disposizione - ha spiegato Cristina Lasagna, in occasione dell'ultima serata dedicata a Cristina Campo con Edoardo Rialti -. Una rasse-



Paola Bosatta, Giuseppe Pilati, Ezio Luterotti e Paola Platto



Cristina Lasagna, Adriana Pontoglio, Marco Pontoglio e Sergio Merlini

gna emozionante: affrontare temi così diversi tra loro, suscitare nuove interpretazioni non solo della letteratura e della poesia ma anche della vita». «Tutto ciò dovrebbe generare il coinvolgimento di molti più ragazzi perché è davvero stimolante guardare con occhi nuovi ciò che è stato già letto o studiato in un contesto scolastico», ha aggiunto la studentessa universitaria. «L'ampio interesse dei giovani è davvero positivo e lascia ben sperare in

qualcosa di grande e migliore - ha commentato Adriana Pontoglio -. Sono state serate di alto profilo ma allo stesso tempo accessibili a chiunque: i temi affrontati, seppur a volte complicati, sono stati resi comprensibili a tutti. Inoltre ho riscoperto una scrittrice che già conoscevo ma sotto un'altra veste: l'intensità con cui Susanna Tamaro ha reso omaggio al poeta Pierluigi Cappello è stata sorprendente». Un coinvolgimento che ha garantito il tut-

to esaurito ad ogni appuntamento ma, forse a suscitare maggiore stupore è stata la lettura di Seneca con Valerio Capasa. «Non me lo aspettavo: immedesimarsi negli scritti di Seneca e vedere quanta attualità si racchiude nelle sue parole nonostante ci separino millenni. È stato sublime», ha aggiunto Marco Ponzoni. «Come restare indifferenti davanti a una lettura così profonda dell'uomo e mai scontata? Ci si appassiona e ci si emoziona», ha ammesso Sergio Merlini, accompagnato da suo figlio di soli 16 anni «ma già molto interessato a quanto affrontato nelle diverse serate».

LETTURE trattate più meno da tutti negli anni della scuola ma con un'ottica e una visione del tutto diversa. «Sono incontri molto interessanti in grado sicuramente di catturare l'interesse e l'attenzione anche delle giovani generazioni: gli spunti che danno sono più attuali che mai, ben lontani da una esposizione didattica, in questo modo hanno un'altra presa nelle coscienze dei ragazzi», ha sottolineato Paola Platto. Incontri che danno nuova consapevolezza e nuova linfa a quanto solo in parte conosciuto e che «rappresentano - ha riferito Giuseppe Pilati - uno stimolo in più per approfondire autori fondamentali» e - ha aggiunto Paola Bosatta - «una valida opportunità di crescita per tutti i partecipanti». «Lo seguo da quando è iniziato, dieci anni fa - ha aggiunto Ezio Luterotti -: temi eccellenti con grandi relatori. C'è sicuramente da apprezzarne anche la gratuità». •

EY SEI SFIDA 4.0

Dalla strategia al controllo

CICLO DI INCONTRI

C/O SFIDA 4.0
VIA QUINZANO 23/A FLERO (BS)
DAL 31 MAGGIO ALL'11 LUGLIO ORE 16.00-18.00

7 appuntamenti gratuiti basati sull'applicazione di strumenti concreti e sulla costruzione di modelli per raggiungere il successo aziendale per le piccole e medie imprese.

- 31 Maggio Business Model Canvas, la strategia si fa snella
- 6 giugno La Balanced Scorecard, passare dalla strategia all'azione
- 13 giugno Modelli evoluti di analisi della redditività
- 20 giugno From data to value: la rivoluzione dei dati
- 27 giugno Previsione e misurazione delle performance commerciali
- 4 luglio Cash is King, Planning is our Must
- 11 luglio Pochi ma buoni: nuovi indicatori di Performance Finanziaria

Per maggiori informazioni: Daniela.Del.Ciello@it.ey.com - Paola.Catania@it.ey.com
www.sfida-italia.it

